

ciò vi entravano, nel 10 maggio, dopo avere accordati alla guarnigione patti onorevoli.

Nel 18 ottobre dello stesso anno, fu sottoscritto il trattato definitivo ad Aquisgrana. Gli interessi delle potenze belligeranti vi erano stati stipulati, e vi fu rinovato il trattato di Westfalia del 1648, egualmente che quelli, di qualche importanza, conclusi dopo quest'epoca. I Paesi-Bassi, come abbiamo detto, furono resi all'imperatrice Maria Teresa tali e quali li possedeva essa prima della guerra, meno qualche restrizione. Gli Stati-Generali rientrarono in Berg-op-Zoom, Maestricht, nella Fiandra, nel Brabante olandese, ed in tutte le possessioni che avean fatto parte delle Provincie-Unite. Le potenze interessate si guarentirono l'esecuzione di tutti gli articoli di questa pace, sì unanimemente giurata; e l'Europa vide finalmente splendere il giorno dalla Provvidenza segnato pel riposo delle nazioni.

Gli abitanti dei Paesi-Bassi ne goderon tanto meglio quanto che ne erano da assai tempo privi. La costituzione data loro da Carlo-Quinto non avea cessato d'essere la base della loro legislazione; nè avea subito che le modificazioni rese necessarie dai cambiamenti avvenuti nei principii dell'amministrazione e nei mezzi delle pubbliche vendite durante una rivoluzione di due secoli; e Maria Teresa avea sempre fatta religiosamente osservare. I Belgi, protetti e governati da un reggimento costituzionale che bilanciava i diritti del sovrano e l'obbedienza dei popoli, furono, sotto il regno di questa imperatrice, costantemente felici, e gustarono tutte le dolcezze d'una profonda pace. Maria Teresa non visse che per la felicità delle nazioni e per servire di modello ai principi.

Dal trattato di Aquisgrana sino all'avvenimento di Giuseppe II al trono imperiale, la terra dei Belgi, stanca di battaglie, sembrava riposarsi da più di 30 anni, per richiamare nel suo seno le scienze e le arti che i furori della guerra ed i torbidi che accompagnano le rivoluzioni ne avevano esiliate.

Le campagne dei Paesi-Bassi erano interamente devastate, preda alternativa dei vincitori e dei vinti; erano abbandonate e deserte, e appena bastavano all'esistenza di